

Sabrina Efonayi, *Addio, a domani*

Pagina 123, rigo 8 , dopo “mama”, a capo

-*Esosa?*- Sentirti chiamare così per un momento ti spiazza.

Esiti incerta per un momento ma alla fine cedi, lasciando andare la mente per i suoi pensieri. “Dono di dio”, troppo poco sentivi quel nome, il tuo nome. In Nigeria tutti ti conoscevano così: eri Esosa e mai avresti avuto motivo per essere qualcos'altro che Esosa. Era quello il nome con cui ti chiamavano i tuoi fratelli, i tuoi genitori, i tuoi amici. Ma in un preciso momento avevi smesso di essere lei e avevi iniziato ad essere sempre di più Gladys, persino per le persone che ritenevi la tua nuova famiglia in Italia.

- *Esosa??* - Jessica ti osserva preoccupata e tu ricambi dolcemente il suo sguardo.

- *Do you ever think about how it would have gone? If you never accepted that offer, if you never got away* , I mean-

Sì, ci avevi pensato. Ci avevi pensato la notte, a casa di Joy, mentre pregavi per essere abbastanza forte per la tua famiglia. Allora, a volte, per un attimo ti immaginavi da un'altra parte. Là dove ogni domenica avresti accompagnato a messa i tuoi fratelli più piccoli, cantato e ballato tra la tua gente. E magari con Robert le cose sarebbero andate diversamente, magari vi sareste sposati e avreste avuto dei figli. Loro non avrebbero mai saputo cosa significasse essere abbandonati dalla loro madre e il nome Castel Volturno, a te, non avrebbe detto niente, così come il nome Sabrina. Perché tua figlia si sarebbe chiamata Courage, come voleva tuo padre, e sarebbe cresciuta qui, come te, in Nigeria. Ti giri ad osservarla. Distrutta dal viaggio, il sonno aveva avuto presto la meglio su di lei e ora dorme raggomitata affianco a te. Le scosti i capelli e baci piano la sua fronte. Lasci che le tue labbra restino un altro po' sulla sua pelle prima di voltarti di nuovo verso tua sorella.

- No, never -